

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere — Parma.	

Sommario :

A l'impresa! — L'apoteosi di un Im-
mortale (Cina) — Macchiette Cinesi (figura)
— La Cina non deve sperare nella confe-
renza dell'Aia — Importanza e sviluppo
dell'agricoltura — Novella popolare — Dai
Nostri — Ai Missionari partenti — Spighe
piene.



FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

ADOLFO OLIVA - PARMA

STRADA AL DUOMO N. 9

FILATI ORO e SETA per Ricamò — STRATI o COLTRI MORTUARIE
PARATI SACRI di Drappo operato oppure ricamatò
PIANETE - TUNICELLE - PIVIALI - VELI OMERALI - STOLE
OMBRELLI - PALII - CONOPEI - BANDIERE - STENDARDI
STOFFE e TESSUTI in Seta — ARREDI di METALLO

Specialità della Ditta:

BAMBINI PEL NATALE

*Montatura speciale della culla coperta di Raso e
contornata di fiori di metallo.*

Lunghi	cm.	70	—	L.	45,—
»	»	60	—	»	35,—
»	»	50	—	»	30,—
»	»	40	—	»	25,—

Volendo gli occhi di cristallo costano lire CINQUE in più.

N. B. — *La misura della lunghezza è del solo bambino
esclusa la culla.*

BAMBINI IN PIEDI

Decorazione semplice,	alto	50 cm.	L.	9,—
»	»	60 »	»	15,—
»	1 ^a 2 ricca	70 »	»	25,—
»	»	90 »	»	35,—

L'imballaggio si fattura a parte al prezzo di costo

CORNICI E ASTE DORATE a varii prezzi.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarle che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 18 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei numerosi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

A L'IMPRESA!

L'opera delle missioni cattoliche è un'opera doverosa per tutti i cristiani.

Essa è l'opera redentrice di Cristo destinata a tutti gli uomini: spetta a noi lavorare, perchè tutti abbiano ad usufruire di questo santo risorgimento.

Oh quanti uomini lontani da noi aspettano ancora la buona novella del Vangelo!

E' cosa un po' dolorosa ma vera il vedere come le riunioni dei cattolici trattino di tante affari importanti e non mettano nel loro programma una parola che valga a destare nel cuore degli Italiani lo slancio di altre Nazioni per l'opera del Missionario. Un esercito nazionale che escluda dal programma di azione la estensione dei confini di patria, la conquista di nuove genti e nuove terre, mi si permetta affermare non essere quello un esercito perfetto. Ciascuno di noi deve zelare l'opera la più santa, priva di ogni spirito politico e solo animata dall'amore pel prossimo il più derelitto il più abbandonato. Moviamoci, facciamo conoscere all'amico, al ricco al povero questo santo dovere di far qualche sacrificio per il bene ed avremo la coscienza di aver adempiuto ad un sacro dovere.

Il Direttore,

L'apoteosi di un Immortale

Era una giornata afosa del luglio scorso: il panka lavorava da varie ore senza che io ne avessi sollievo. Il termometro segnava nella mia camera 36, fuori era assai più alto: io era disfatto.

Ma provvidenzialmente verso le cinque del pomeriggio grossi nuvoloni coprirono il sole, un fresco venticello di nord-est cominciò a soffiare: fu per me il ritorno alla vita.

Uscii a prender l'aria al largo: vagai a lungo nei campi verdeggianti di miglio rigoglioso, finchè giunsi a caso alla pagoda di U-tao-dze. Nome questo per me assai noto, come è noto a tutti i conoscitori d'arte cinese, perchè egli fu forse il migliore pittore cinese, quello che sentiva profondamente, quello che dipingeva poi con una delicatezza di sentimento e maestria di pennello da incantare. Entrai e mi misi a guardare le pareti dipinte di scene taoiste, e riflettevo tra me e me come mai quel mago del pennello potesse tollerare quelle pitture di nessun valore artistico, prive di ogni ispirazione geniale, proprio vicino alla sua statua nel tempio eretto a suo onore.

Mentre stavo occupato e a guardare e a riflettere un vecchietto dalla barba bianca, mi toccò leggermente le spalle mi salutò rispettosamente e mi invitò, con voce gentile a bere il the. Era un tao-dze (religioso taoista) col suo ciuffo di capelli legati sul vertice del capo, addetto alla custodia di quel tempio.

Accettai sedendomi su un sedile di pietra nel cortile sotto i cipressi annosi, su cui strillavano mille e mille uccellini.

Dopo i complimenti d'uso, pregai il mio ospite di raccontarmi, come mai il famoso pittore era diventato un Immortale. Si sedette di fronte a me, bevette un sorso di the, si scusò, poi cominciò:

« Regnava allora sulla Cina la grande dinastia dei T'ang (1), La capitale era Luo-yan, l'attuale Honanfu, e sedeva sul trono l'imperatore Hsiuen-Tsung (2). Egli amante delle lettere e delle arti, aveva chiamato alla sua Corte i migliori artisti dell'Impero, e fra i pittori U-tao-dze era il principale.

(1) Regnò dal 620 al 907 p. C. n.

(2) Governò dal 713 al 755 p. C. n.

I palazzi imperiali, testè finiti, non erano ancora dipinti. U-tao-dze, già avanzatò negli anni, dalla barba bianca che gli scendeva maestosa sul petto, dall'aspetto venerando, fù incaricato di dipingerli. Coprì con un tendone la parete vi portò i suoi colori e pennelli e cominciò il suo lavoro. In tutti era la più viva aspettazione della fine dell'opera del grande maestro.

Passato poco tempo fu invitato sua Maestà a vedere il lavoro finito. L'imperatore vi si recò subito aspettandosi qualche cosa di meraviglioso. Infatti quando si tolse il tendone fu uno scoppio di applausi e grida di ammirazione.

Era un paesaggio.

Là sullo sfondo nel cielo lontano lontano, splendidamente sereno, vagavano solitarie poche nubi candide, investite dal sole al tramonto: le montagne, ora scoscese, ora ricoperte di verdeggianti foreste, ricevevano sul fianco occidentale i riflessi d'oro del sole morente, mentre da un lago riverberavansi fasci di raggi d'argento. Chioschi di mirabile fattura coronavano le vette delle colline e nelle valli tra il verde delle pinete vedevansi conventi e pagode. Un torrentello cavalcato ad intervalli da ponti della forma più fantastica e capricciosa, precipitando dal monte scendeva in magnifiche cascate e giunto al piano, per cento meandri tortuosi andava a finire nel lago ridente di lotus fioriti vicino alle sponde e solcato nel centro da agili barchette.

Sotto un pino colossale stavano alcuni vecchi venerandi intenti a sfogliare grossi volumi, mentre numerosi uccelli stavano tra fronda e fronda sugli alberi vicini.

La scena era grande, gloriosa. L'imperatore estatico e ripieno di ammirazione non rifiniva di guardare fissamente, ed era così assorto nella meravigliosa bellezza di quel quadro che più non sentiva quanto dicevano le dame ed i cortigiani.

Finalmente si riscosse e voleva fare i rallegramenti al Sommo Artista, ma questi lo prevenne e disse: Maestà, guardate là in fondo, al piede della montagna: quella porta dà ingresso ad una grotta dove risiede un Genio.

In così dire battè insieme le mani, e, a sommo stupore dei presenti, la porta si spalancò, lasciando intravedere altre bellezze superiori ad ogni immaginazione, pareva l'incantato soggiorno degli Immortali. Maestà, riprese il pittore, ben più grandi e sorprendenti cose vedrete là dentro: io entrerò primo, voi mi seguirete.

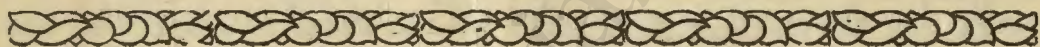
L'Imperatore era commosso: tutta la corte aveva cessato i commenti, tutti essendo assorti in quelle manifestazioni trascendentali che parevano sogni ed erano realtà: sembrava loro di respirare un'atmosfera gravida di profumi celesti, piena di mistero.

Tutti si strinsero verso il Monarca per vedere meglio il regno fatato di cui appariva un lembo per la porta spalancata.

U-tao-dze era già entrato e stava voltandosi per chiamare il Sovrano a seguirlo, quando improvvisamente la porta si chiuse rapidamente dietro le sue spalle. In un baleno il meraviglioso panorama sparì, e la vasta parete apparve bianca come prima che U-tao-dze cominciasse il suo lavoro.

U-tao-dze da quel momento non fu più visto sulla terra: egli era passato nel regno beato degli Immortali ».

G. BONARDI.



MACCHIETTE CINESI

Il Mandarinino.

Ecco l'essere più abbietto che la madre terra regge sul suo dorso: il mandarino cinese. Vile e prepotente, sempre pronto al tradimento all'ingiustizia, pronto a strisciare vergognosamente ai piedi nella polvere se vi teme, ma capace di calpestarvi ferocemente se vi vede più deboli di lui.

Guai a chi incontra il suo disfavore: fuggite lontano voi che avete provocato la sua suscettibilità: egli ha in mano mille mezzi di vendetta e non sarà un rimorso che varrà ad arrestarlo: nascondetevi, cambiate nome, non fatevi vedere perchè il vendicativo saprebbe scovarvi! Povero popolo, che hai la disgrazia di dover ubbidire a questo mostro infame, a questo Saturno reincarnato, che invece di essere *fn mu Kuen* (padre e madre del popolo) ti divorerà: sei pure a compiangere!

Il mandarinismo è la cancrena della Cina, la catena che la tiene legata immobile, l'ostacolo principale al suo sviluppo al progresso nella via della Civiltà.

Se la Cina potesse riformare il mandarinismo, avrebbe fatto tre quarti della distanza che la separa dai popoli civili.



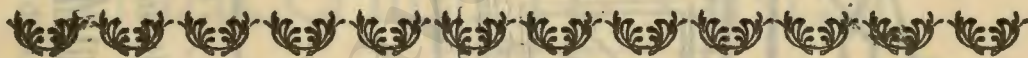
IL MANDARINO.

*
* *

E quel che dicesi dei piccoli mandarini, dicasi dei grandi. Ignoranti e superbi, venali, sfrontati, crudeli a sangue freddo, col sorriso sul labbro, mentre in cuore covano l'odio più profondo; sempre colle elastiche sentenze di quel mercante di morale che fu Mastro Confucio, in bocca, per rimproverare agli altri la loro condotta, mai per correggere la propria, essi questi mandarini sono tutti uguali. Potreste mettere insieme quel che credete il più retto, col più perverso e state sicuri che si equivalgono, sono bene associati.

Hanno pagato a palate d'argento il loro posto, tutti lo sanno ed essi non hanno vergogna dirlo: ora che sono in carica vogliono rifarsi: i grandi mandarini angariano i piccoli, e questi si ingrassano sul povero popolo che langue e muore di fame. Cosa importa a loro se ne andrà di mezzo la coscienza, la giustizia, l'innocente; se trionferanno i prepotenti che gli pagano le sue sentenze, se gerneranno invendicati i deboli e gli oppressi?

G. BONARDI.



La Cina non deve confidare nella Conferenza della Pace all'Aia.

(Dall'«Echo de Chine»).

La nostra Cina è una grande nazione. Se essa fosse così forte come la Francia, l'Inghilterra, la Germania etc., le potenze occidentali si sarebbero di già alleate ad essa e l'avrebbero pregata di presiedere la conferenza della Pace all'Aia. Ma ben lungi di rendersi potente, la Cina s'indebolisce ogni giorno più, e ciò fa che le potenze straniere invece di allearsi a lei per mantenere la pace dell'Universo, s'alleano tra di loro per inghiottirla. M. Lon Tseng-ziang, ministro della Cina in Olanda, tornato ultimamente a Pechino, espone alla Corte le parole seguenti: « La Cina non deve confidare nella conferenza della Pace all'Aia. Se le due nazioni che si attaccano mutualmente sono tutte e due ugualmente potenti, questa conferenza può rendere giustizia a quella che fra esse ha ragione. Ma se le due nazioni sono una più forte dell'altra, quella che è più debole sarà sempre considerata dalla detta Conferenza come avente torto.

Questo è il motivo per cui invece di confidare nella conferenza della Pace all'Aia, la Cina deve diffidare di se e fare il possibile per migliorare la sua politica e sviluppare la sua forza militare stabilendo l'Assemblea Nazionale, per poter divenire potente etc. ». M. Lon Tseng-ziang è un diplomatico. Egli è pure molto al corrente delle circostanze dell'Universo ed ha potuto pronunciare queste parole si

espedienti e si tristi. La Conferenza della Pace all'Aia è basata sopra le leggi internazionali. — ma queste leggi stesse che possono dichiarare che una nazione ha torto se le viola, non hanno il potere di condannarla. Quindi se questa Conferenza può giudicare due nazioni che sono egualmente forti con le leggi internazionali — essa non può giudicare due nazioni che non hanno la stessa forza con queste leggi. Inoltre la Conferenza della Pace all'Aia è stata fondata non per le nazioni che amano la pace, ma per le potenze che fanno il loro possibile per sviluppare la loro forza militare. La pace attuale non è che una pace armata. Una nazione ha essa la forza militare? allora può avere la pace; se no non può averla. In una parola, al secolo XX epoca in cui le nazioni straniere guardano ancora la loro forza militare, le nazioni deboli saranno sempre oltraggiate dalle potenti. La ragione del più forte è sempre la migliore.

Noi speriamo che invece di confidare in questa conferenza, il nostro governo agirà secondo le parole del suddetto ministro M. Lou Tseng-ziang.

A proposito dei prestiti stranieri.

Dopo questi ultimi anni, i funzionari e gli abitanti s'attaccano mutualmente intorno al soggetto della questione dei prestiti stranieri. Difatti i mandarini che contrattano dei prestiti cogli Europei allo scopo di arricchirsi e di potere follemente dispensare l'argento ufficiale per loro conto personale, senza tema di pregiudicare alla vita del popolo, sono degni di odio e di maledizione. Se veramente noi avessimo i fondi disponibili per esportare le ricchezze del suolo e sviluppare le arti industriali, noi potremmo sempre impedire i funzionari d'avere ricorso ai capitali stranieri. Ma i cinesi sono ridotti ad una estrema indigenza. I ricchi cinesi sono dieci mila volte meno numerosi di questi indigenti. È vero che la Cina è conosciuta nel mondo intero come una nazione eccessivamente ricca, ma le sue ricchezze sono ancora sepolte nel suolo. Per utilizzare queste ricchezze, i cinesi devono anzitutto avere l'argento disponibile. Poichè i Cinesi mancano di fondi, devono domandare soccorsi a coloro che sono ricchi. In questo caso, sono obbligati di contrattare dei prestiti cogli stranieri. Perchè se continuano a rifiutare di riceverli e lasciano i loro tesori sepolti nel suolo, noi siamo d'avviso che fra alcuni anni la Cina cadrà in rovina in seguito all'esaurimento dei fondi.

I notabili e i commercianti delle diverse provincie si sono recentemente opposti fortemente ai prestiti stranieri per la costruzione delle loro linee e l'utilizzazione delle loro miniere. Per rifiutare i capitali, alcuni abitanti si sono tagliate le dita per scrivere delle lettere con il loro sangue e l'hanno inviate al loro Governatore. Ma se essi si mostrano molto energici nel rifiuto dei prestiti stranieri, non lo erano punto nella riunione dell'argento disponibile per costruire essi stessi le loro linee e utilizzare le loro miniere. Questo prova piuttosto che essi sono indigenti e non che non hanno il patriottismo e la perseveranza. Ma in fondo i prestiti stranieri possono essere contrattati? Sì e no. Se il governo cinese che li contratta, invita i governi Indiano ed Egiziano, noi preferiamo che non ne contragga, viceversa se invita i governi Francese Tedesco e Giapponese.

Importanza e sviluppo della vecchia agricoltura. (CINA)

Nei tempi primitivi, quando il genere umano non contava che poche tribù nomadi, i bisogni dell'uomo, essendo assai limitati, facilmente potevano essere soddisfatte col semplice appropriamento dei prodotti che la prodiga e benigna natura loro spontaneamente offriva. Ma quando l'incremento biologico, ossia la prolungazione dell'esistenza dell'individuo, l'aumento numerico della specie e la crescente diffusione sullo spazio fecero sorgere il bisogno di uno stabile insediamento sul territorio, allora l'uomo sentì la necessità di favorire, di accelerare le vie che la natura tiene per la generazione e produzione dei vegetali. — Allora coi mezzi più semplici, con gli strumenti più rudi e primitivi, l'uomo dovette procurare di estrarre dalla terra ciò che la natura divenuta avara non più gratuitamente gli offriva. — Aumentando vieppiù la popolazione ed in proporzione aumentando i bisogni, fu mestieri raddoppiare gli sforzi, onde prevenire e potere resistere alla lotta contro la propria conservazione. — Di qui con mezzi, quantunque semplicissimi ed empirici, si svolse l'industria dell'agricoltura, si accese l'amore ai campi, l'amore alle bellezze della natura allora sorse il fascino per la tranquilla quiete campestre — Quanto più si formarono i popoli, e più progredirono le civiltà, altrettanto si comprese, si conobbe l'importanza di questa industria, tanto indispensabile alla vita dell'uomo, alla sua conservazione.

La mitologia stessa non mancò di consacrare quest'industria agli Dei e di porla sotto l'egida protettrice di qualche favolosa divinità. — I poeti nei loro scritti inneggiarono inni e ne esaltavano le gioie e le delizie.

Omero, Esiodo, Senofonte, Cicerone, Virgilio, per non citare tanti altri, parlarono dell'importanza e della necessità di questa arte, che può procurare i mezzi indispensabili alla vita umana.

Uomini grandi e illustri, sia della mitologia, che della storia, si dedicarono con amore all'agricoltura. — Socrate, addolorato e triste per la perdita del figlio Ulisse, mitiga il suo dolore con l'occupazione dei lavori campestri e col passare le ore del riposo all'ombra dei suoi alberi e dei suoi pomari — M. Curio, il vincitore dei Sabini e dei Sanniti, era intento a cuocersi una rape per il pranzo, quando, nella sua modesta casetta di campagna, ricusò l'oro offertogli dagli araldi di Pino. — Cincinnato mentre arava il suo campicello, dai legali del senato, viene appellato dittatore e chiamato a soccorrere la patria in pericolo.

Terminata la guerra preferisce le delizie del suo campicello agli onori, alle ricompense che il senato gli offre, e povero come si era partito torna, al suo podere, a raccogliere le biade lasciate alle cure solerti e alla fedele custodia della sua consorte. — E « il savio gentil che tutto seppe » amante della natura, amante dell'aure pure dei campi, seppé cantare inni ai guardiani dei greggi, alla Musa tutrice delle selve e perfino non sdegnò farsi umile maestro ai miti agricoltori. — Esaltata dai poeti, incoraggiata dai magistrati, l'agricoltura si estese, si propagò e ben presto vediamo folte e vergine foreste, ricovero di belve feroci, disboscate e convertite in amene colline e verdeggianti vallate, come pure le paludi più fangose e più insane diventare fertili pianure.

E fra l'altro si può dire che Roma fu grande dominatrice del mondo e seppe dettar leggi, finchè i suoi condottieri di eserciti, sdegnando la bellezza e il lusso, non si vergognarono mischiarsi coi figli della gleba.

Per vedere, per comprendere la ragionevolezza di questo processo, di questo entusiasmo verso il lavoro dei campi, basti notare che l'agricoltore fornisce il mezzo, la maniera di vita, la materia prima per la conservazione dell'esistenza, mentre le altre industrie quantunque utili e necessarie per la trasformazione della materia greggia, tuttavia non aumentano la quantità ed anzi se mancasse l'agricoltura sarebbero tutte totalmente paralizzate.

Non solo i popoli latini, non solo la nostra Europa hanno sentito il bisogno di dare incremento ai lavori dei campi; ma anche i figli del Cielo, anche i figli del Celeste impero, fino dai tempi più remoti seppero amare e pregiare la vita libera della campagna, seppero dedicarsi al lavoro sotto i raggi infuocati del loro sole cocente. Questo popolo che fino a ieri per secoli fu chiuso e nascosto, per il suo accentratore egoismo è per il suo superbo orgoglio di razza, entro la sua famosa muraglia, è stato per noi un popolo incognito, sconosciuto, intorno al quale si è formata un'aureola fantastica di bizzarre immagini e di strani pregiudizi. — L'europeo, che per la prima volta mette il piede sul suolo cinese, inevitabilmente prova vari contrasti d'impressioni. — Mentre da una parte, inorridendo a tante miserie, dovrà compiangere lo stato infelice di tanti disgraziati, di tanti derelitti, dall'altra dovrà con sua sorpresa subito ammirare opere, che rivelano un grado di civiltà, di una civiltà che vanta quattro mila anni di vita, e della quale certo oggi non restano che pochi avanzi, non resta che un fioco lumicino destinato a spegnersi per riaccendere però una gran fiamma che dovrà spargere lontano la sua luce, il suo calore.

Il trasporto, la dilezione del popolo cinese verso l'agricoltura si può dedurre anche dalla divisione di classe, che esiste nella nazione. — Il contadino, l'operaio dei campi può ascendere alle più alte cariche di funzionario civile e di mandarino, il che, a sua volta, è interdetto, con la pena capitale, per molte generazioni, a coloro che esercitano le arti vili, quali il sarto, il barbiere, il locandiere e le *tailleur des ongles*. — Gli artisti e i letterati, dopo aver perduto la vista per diciotto o vent'anni sopra i loro caratteri, non sdegnano attendere alle cure del loro campicello ed anzi nel giorno dodicesimo della dodicesima luna i mandarini e lo stesso imperatore devono arare la trentaduesima parte di un *Mu* che sarà circa un decimo di ettaro. — Se poi si osservano i loro strumenti e si ricorda, che sono quegli stessi usati due mila anni prima dell'era nostra; certo non si può fare a meno di non restare sorpresi e di fare le meraviglie. — Infatti il cinese ha tutti gli strumenti necessari all'agricoltura e fra gli altri meritano menzione la sua semipatrice, che quantunque di costruzione empirica, ottiene tuttavia lo stesso effetto della *Rud-Sack* e inoltre la sua mietitrice. — Per l'irrigazione sono degni di lode gli antichi canali, che oggi, disgraziatamente, molti sono rovinati, e i migliaia di pozzi che continuamente, per mezzo di grosse carrucole, servono ad inaffiare gli orti e le piccole coltivazioni. Che cosa si dirà poi se si pensa, che per il cambio e commercio dentro l'impero si servivano, molti anni addietro, di un canale artificiale che da Hon-Kong passando per tutte le provincie del regno conduceva le granaglie a Pechino e viceversa? — Peccato che di questo oggi non ne restino che la memoria e miserabili avanzi!!

Se poi qualcuno di Europa vede la campagna (del Honan intendo) nel mese di

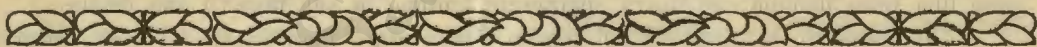
maggio, quando è ricoperta e verdeggiante per sterminati fondi di grano o nel mese di agosto, quando una novella primavera torna a rifiorire e rallegrare il laborioso campagnolo, allora alla vista di quei bei campi di melica, di miglio, di patate, di tabacco, di canapa, di cotone, di sesamo, di grossi cocomeri, di fagioli, di quei frutteti di peschi di peri e di vari altri frutti, credo che dimentichi, per un istante almeno, di essere in un paese considerato barbaro.

Con tutto questo non intendo dire che l'agricoltura sia al massimo grado di perfezione, tutt'altro. Nonostante le molteplici fatiche di tanti operai, i raccolti di queste terre privilegiate, favorite in modo meraviglioso dalla natura, sono scarsi più che abbondanti e copiosi. sono insufficienti alla vita!

Il cinese, come ho detto, ama la sua terra, ama il lavoro dei campi, ma non avendo conoscenza delle nuove scoperte, non conoscendo l'intera composizione delle piante, il numero, la specie degli elementi necessari alla vita di esse e non conoscendo neppure, a quanto ho veduto, l'importantissimo e benefico effetto delle leguminose, considera la terra come fonte perenne, come miniera inesauribile e così inconscio ogni giorno mangia e deruba il pane ai suoi figli, ai suoi nipoti.

Sebbene addolorato dalla vista di tante fatiche gettate, di tanti lavori non retribuiti, mi conforta la speranza che la civiltà progrediente, l'istruzione, i nuovi e accelerati mezzi di comunicazione possano apportare a questo popolo del vasto impero cinese, insieme alla luce del vangelo, il mezzo, la conoscenza di potere inalzare la sua produzione ad una fertilità progressiva sia intensiva che estensiva, onde togliere per sempre dinanzi, agli occhi foschi ed incavati di tanti infelici, l'orrido spettro dell'inedia e della fame.

P. STEFANO CHIELI.



❁ NOVELLA POPOLARE ❁

(CINA.)

Verso la metà di settembre, trovandomi nel Borgo « Sen-Kie » ove tengo una casetta ed una piccola cristianità, appresi la seguente novella. Vicino alla chiesa passa un piccolo rigagnolo, di mia proprietà pure, e questo è il campo della novella. I genitori si servono di questa novella per intimorire i figli cattivi, e per esortare i buoni a rispettare i genitori:

« Sotto la dinastia dei *Ming*, essendo molti i *ladri* « t'oke » per tutto l'impero, anche nell'Ho-nan ve n'erano non pochi e capaci di tutto. Avvenne un giorno che il *ladro* « Li-si-ke » cercato dappertutto causa i molti delitti, arrivò al Borgo Sen-Kie e ivi si fermò alcuni giorni portando in ogni casa la paura e lo sgomento. Un giorno stanco di non trovare alcuno a cui tagliare il collo, prese la sua spada ed uscì in campagna.

Veniva verso di lui un giovanotto sui vent'anni, scalzo e quasi nudo, portava con sè un cesto di frutti di gelsi maturi e null'altro!

Li-si-ke (il ladro) appena lo vide, sfoderò la spada e arrivando sul malcapitato fe' per ammazzarlo; ma veduta la paccatezza del giovane, ristette e lo fissò per tut

po' di tempo, ma poi vinse ancora in lui l'essere bestiale ed alza di nuovo la spada. Il povero giovane gettatosi in ginocchio, gli dice:

— Fermati, ascoltami e poi fa quello che tu vuoi.

— Parla, gli disse Li-si-ke.

— Sappi che io non solo al mondo, ò mio Padre e mia Madre, ammalati da più anni, io solo mantengo noi tre, e siccome quest'anno c'è la carestia, non trovando altro, porto ai miei genitori questi gelsi! lascia ch'io ancora una volta nutrisca questi troppo a me cari esseri, e poi ammazzami pure, chè a me resterebbe ben più poco, ad ogni modo, da vivere.

— Se veramente è così va pure, ma domani ritorna su questa strada che io voglio ammazzarti.

— Ritornerò; aspettami.

Il giorno dopo, il povero giovanotto, riprende il suo cesto e va al solito gelso, per provvedere ai suoi cari l'usato cibo. Giunto alla pianta raccoglie quanti frutti può e li mette nella cesta, senza assaggiarne uno; poi dei malmaturi caduti per terra ne mangia quanti ne trova, quindi presa la cesta fa ritorno ai poveri genitori.

Li-si-ke non aveva perdute un atto di quanto il poveretto aveva fatto, onde appena lo vide ritornare, gli si fa incontro e: « Dimmi, gli disse, perchè non hai tu mangiato dei frutti maturi, ma solo degli acerbi caduti per terra? »

— Egli è perchè se io mangio i maturi i miei poveri vecchi ammalati non saprebbero che mangiare!

— E come sei tu ritornato? Non hai tu dunque paura de la morte? Non sapevi ch'io t'avrei atteso?....

— Tutto sapeva; ma doveva lasciar morire di fame chi tanto amo per paura di perdere questa vita?

Li-si-ke, non disse alcuna risposta, ritornò al *Sen-Kie*, andò in casa, prese uno stile e scrisse su la spada queste parole: *K'o ipo xen t'o*, (1) poi immerse questa nel rigagnolo rimanendo scoperta solo le scritta: Li-si-ke scomparve e non si seppe più nuova di lui. Tutti seppero del fatto. Quello che più impressionava era che quel pezzo di spada, per quanto l'acqua del rigagnolo crescesse, rimaneva sempre fuori. Molti fecero per tirarla, ma in tanti anni nessuno mai potè riuscirvi! Allora si interpretò la scritta *K'o-ipe-xen-t'o* nel senso che chi voleva levarla doveva prima ammazzare 100 uomini!

Nessuno mai volle lordarsi la coscienza di 100 omicidii per avere la spada di Li-si-ke.

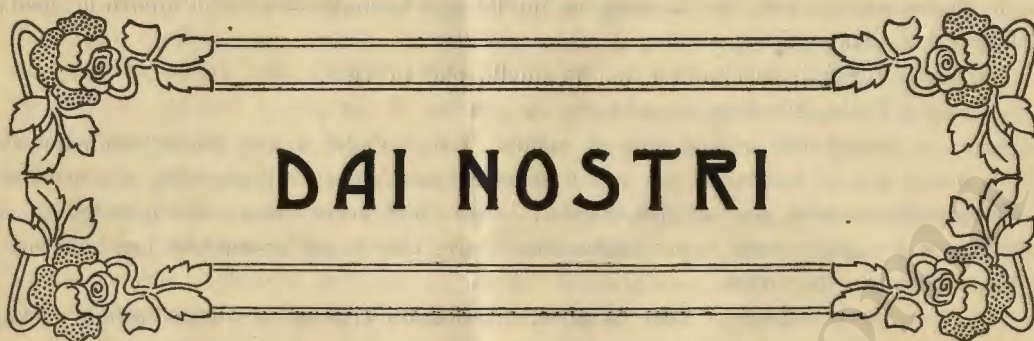
Avvenne però che dopo molti anni passò dal *Sen-Kie* un *menx* (forestiero) il quale saputo della cosa, si recò al rigagnolo, lesse la scritta e senz'altro fece 100 prostrazioni alla spada, poi alzatosi con una sola mano e senza sforzo alcuno estrasse la famosa spada e se la portò via.

Allora tutti capirono che non si doveva interpretare la scritta come essi la interpretarono di ammazzare, cioè, 100 persone, ma di fare 100 prostrazioni alla spada che aveva salvato la testa al più buono e rispettoso tra i figli.

Quel forestiero si dice sia stato Li-si-ke; il quale, riconosciuti i suoi errori, espiati i suoi peccati in questa città, morto, sia rinato in un corpo di letterato insigne.

EUGENIO PELERZI, M. A.

(1) *K'o-ipe-xen-t'o* alla lettera: tagliare 100 uomo testa, cioè ammazzare 100 uomini; ma vale anche dire: prostrare 100 uomo testa, cioè: fare 100 prostrazioni.



DAI NOSTRI

Niu-Ciuang, 27-9-10.

Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

Si-Cinen è un ragazzo di Niu-Ciuang, figlio di uno dei tanti maestri che sono fuori ad insegnare le preghiere; per avere la sola età di 14 anni, è assai svegliato ed in iscuola è quasi sempre il più diligente. Tante volte nei tempi del freddo, siccome il campanaro si sveglia alle volte un po' tardo, e non apre tosto l'uscio della Chiesa, il buon Si-cinen, che è sempre mattutiniéro, è costretto battere i denti per un po' di tempo davanti al portone.

Una volta però cadde in un grande peccato (secondo lui) e per una settimana lo avresti veduto passare davanti alla gente cogli occhi bassi e tutto frettoloso come se fosse rincorso da qualcheuno. Che cosa aveva fatto il piccino? Il suo papà aveva seminato un 6 mu di terra ad angurie e per non essere sempre a guardarle perchè non venissero rubate le affittò ad un pagano. I pagani hanno superstizioni in tutto! un giorno gli venne in mente di scrivere su una cartla alcuni caratteri religiosi e superstiziosi ad onore del Lab-ye ne fructus pereant. Si-cinen, che per mangiare le briocchie che cadano sotto il tavolo, quando aveva un momento di tempo, tosto correva nel campo delle angurie; accorgendosi che il pagano cercava penna cartla e calamaio, [allettato da una ricompensa, corre a casa, trova il tutto e lo porta con susiego al pagano. E qual non fu il suo contento, quando si vide fra le mani una mezza anguria! Ma quel contento doveva durar poco.

In tre salti fu a casa colla anguria metà sbrucconcellata, e pettoruto e trionfante va dalla mamma e gli racconta ogni cosa. Bravo!! tu hai commesso gran peccato; hai nientemeno che adorato il Diavolo aiutando il pagano a fare la superstizione. A Si-cinen, non ti volle altro per gettare per terra l'anguria e cominciare a piangere dirottamente.

Quel giorno stesso venne da me e: Padre voglio confessarmi : : : : : Poteretto!!

Si-Cinen, oltre alle belle doti ha anche un bellissimo cuore. Alcuni giorni sono io mi trovavo a Sui-yen-tien per un affare della Missione, onde dovetti assentare da Niu-Ciuang per 6 giorni. Quando ritornai a casa, Si-Cinen mi venne tosto a vedere e mi disse che la sua mamma aveva sofferto assai nella mia assenza. Vidi che aveva altre cose a dirmi, ma siccome io aveva altre faccende non gli prestai attenzione come si fa coi ragazzi le tante volte.

Sulla sera feci il giro del paese e mi fermai un poco davanti la sua casa per discorrere con alcune persone là radunate.

Padre non sa? Si-Cinen in questi giorni è stato assai male.

Cosa gli è successo? un'altra superstizione?

Oh! no, no. Ha avuto la mamma ammalata per un giorno ed una notte e tutto solo come era, non potendo prestarle alcun rimedio piangeva e pregava.

La mamma che era su l'uscio, si fece avanti e mi raccontò con tutta l'ingenuità delle campagnole la scena passata.

Il marito è in città e non sapendo della mia malattia non è venuto. Di giorno il ragazzo mi fece un po' di cibo e per accontentarlo lo mangiai; ma con che sforzo!!

Durante la notte il male di stomaco aumentò tanto che non faceva che piangere io pure. Si-Cinen, era seduto per terra vicino a me e la faccia la teneva voltata verso l'immagine della Madonna attaccata al muro.

Mamma, diceva, se il Padre fosse a casa io andrei a domandare la medicina, e poi lo chiamerei lui stesso, ma è lontano lontano.....

Dopo d'essere stato molto meditando, disse: farei il vòto di far dire una messa, ma non ho i denari. Oh! se avessi i denari farei dire una messa alla Madonna, ed Essa che è tanto buona, mi guarirebbe la mamma mia. Poi si rivolgeva alla Immagine Sacra e parlava come ad una creatura umana.....

Madre mia Madonna, lo so che tu hai piacere darmi le cose che voglio, ma vuoi che te le domandi, lo ha detto il Padre il giorno della Assunta. La Madre del Paradiso ha più piacere Essa a darci quello che vogliamo, che noi a domandarlo. Ma bisogna che io domandi: Oh Madonna, falla guarire la mamma mia ed io ti farò dire una Messa; non ho i soldi, ma il Padre Oh il Padre me la dirà bene in credito!!

Quando io sentii che aveva promessa una Messa [continua la Madre] feci per alzar mi e baciare il figlio carissimo, ma spossata ricaddi e mi addormentai.

Alla mattina siccome stava meglio, Si-Cinen attribui tutto alla sua Messa, ed ora sta cercando le sapeche.

Feci venire a me Si-Cinen e lodandolo del suo magnifico atto d'amore materno, in ricompensa gli promisi di celebrare la Messa gratis.

Saluti cordiali a tutti i Benefattori ed amici,

Della S. V: Ill.ma
aff.mo EUGENIO PELERZI m. a.



Ill.mo R.mo Sig. Rettore,

Quo-Cinang, è un paese distante circa 3 Kitom. da Niu-Cinang, il movimento religioso è assai grande ed una ventina di famiglie hanno già rinunciato alle superstizioni. Il primo luglio vi moriva una vecchia di 78 anni, battezzata da due anni e piena di fede.

Il giorno che si seppellì i giovani cristiani del paese diedero buona prova della loro fede concorrendo tutti al funerale con ordine e devozione; tutte cose insolite nei cinesi.

Di sera, dopo d'aver cenato, stavo ragionando con alcuni cristiani circa un piccolo affare da accomodare, quando vengono nel cortile trafelati dei cristiani di Quo-Cinang e: Padre, mi dicono; nella stanza ove ieri morì la vecchia ora si sentono dei rumori insoliti ed assai forti. Siamo entrati in camera e non v'era persona alcuna. Certo è il Diavolo arrabbiato perchè non gli abbiamo abbruciato né incenso né carta.

Con buone parole li persuasi ritornare a casa e di non fare attenzione a quei rumori, che il tutto non poteva essere che di loro fantasia.

La sera dopo, alla stessa ora ritornano 6 cristiani e mi raccontano la stessa cosa: e siccome videro la mia incredulità, se n'andarono. Dopo una mezz'ora ritornano e: Padre, domani avrai la bontà di celebrare una messa secondo la nostra intenzione. Alla mattina tutti i parenti della vecchia assistettero al Divin Sacrificio e d'allora in poi non si sono più uditi rumori di sorta,

Mi dissero poi che vari Pagan si volevano far cristiani perchè veramente il diavolo teme la preghiera dei cristiani.

Il cinang paese selvaggio è tutto sepolto sotto la chioma di vetusti hom-su e allissim pioppi. Dieci famiglie di cristiani, poveri e semplici tengono là la loro abitazione, conducendo una vita tre volte monotona solo disturbata, alla sera, dal gracidare d' un esercito di rane abitanti negli immensi Kan attorno.

Una giovanetta sui 15 anni da un mese soffriva di mal di gambe onde non poteva mai alzarsi di letto neppure per i bisogni più urgenti. Ultimamente il male crebbe e si estese anche alle braccia sicchè la poveretta fu come paralizzata: non si muoveva più. Fui chiamato per benedirla e v' andai.

Due giorni dopo, mi vengono a chiamare in fretta che succedeva una cosa straordinaria.

Entrato nella cameretta, a prima vista neppure volevo credere ai miei occhi! mentre due giorni prima la poveretta non si poteva muovere, ora invece quattro donne non potevano tenerla tanto era il suo dibattersi.

Domandai spiegazioni e mi si rispose che tutto in un momento cominciò a menar pugni e calci al muro e gridare con quanto fiato aveva in gola. Quando entrai io non gridava più perchè i denti si erano serrati così forte che non si potevano più aprire. Stetti un po' in silenzio poi preso il rituale, quando tutti si furono inginocchiati, benedissi a l' ammalata ed alla camera. In breve si calmò; aperse la bocca e cominciò a parlare come se niente fosse accaduto.

* * *

Vorrei continuare a riportare alcuni altri fatti che tengo qui sul notes, ma ho paura di annoiare e di perdere il tempo inutilmente. Solo le dirò che ogni domenica io faccio un 15 litri circa d' acqua santa, e al giovedì o venerdì non ne ho più.

L'uso che è invalso anche tra i pagani di adoperare l' acqua benedetta, per allontanare il diavolo o qualunque sorta di spiriti, è stragrande.

I cristiani poi quando hanno un loro parente pagano vanno ad esso, e, oltre l' acqua santa, gli portano qualche medaglia o corona benedetta da portare al collo fino alla guarigione.

E quanti cristiani si trovano derubati dei loro oggetti di devozione !!!

Tutte le domeniche o' qualche d' uno a cui è stato rubato qualche cosa, onde io debbo rifarli.

I pagani veggono il diavolo dappertutto ed i cristiani pure prima che abbiano gettato via questa fantasia ci vuole del tempo non poco.

L' argomento di tutti i ragazzi quando si trovano assieme è il diavolo, e vorrei che Lei li sentisse una sola volta per persuadersi come facilmente questi nasi schiacciati veggono e sentono dappertutto il diavolo. La presenza del « quei » per loro è addirittura una cosa ordinario e semplicissima.

Per questi poveri illusi, il diavolo può con facilità far tutto ed entra in tutto onde lo temono e lo adorano. Cercano poi di tenerselo propizio con libazioni, con abbruciargli carta odorosa, stecchette ed incenso, e col erigerli templi ed altari. Per le vie grandi e piccoli si vedrà sempre d' ogni tanto piccole pagadine erette dalla paura o dalla devozione di qualche d' uno, dello spirito.

Al 1.º ed al 15.º d' ogni luna in tutte le case ed in tutte le pagode scoppietteranno a migliaia i pedardi per propiziare lo spirito.

Da parte la convinzione cinese intorno a questo argomento, io dico, che ci deve essere un po' di vero poichè proprio questo è il luogo dove il diavolo si vede adorato e temuto da quasi 400 milioni di anime !! Davvero ch' egli impera !!

Guerra dunque all'antico cornuto.

Della S. V 111.ma R.ma
Aff.mo EUGENIO PELERZI m. a.

Ai Missionari partenti.

PARMA. — R.mo D. G. Ceretoli al R. D. A. Dagnino a ricordo di sua sacerdotale Ordinazione - una pisside e al R. D. A. Stornello un bellissimo Ufficio in 4 vol. tascabili - R.mo Massari D. Achille al R. D. A. Dagnino un bellissimo calice - R.mo D. G. Campanini un bel quadro del S. Padre ed un dolce - Sac. Maroni D. I. un messalino - R.mo Can.co Piccinotti D. Antonio una pianeta - R.mo Can.co D. Branchi un camice - Signore Piccinotti un turibolo - R. Sac. D. Licinio Delmonte e compagni una lampada e reliquiario - R. Sac. D. Bernini Libro di liturgia - Prof. Sac. D. Caselli La vita di N. S. Gesù del Le Camus, S. Alfonso, libro di devozione - R. Roncaglia D. F. un corporale - A. Girardot una tovaglia con pizzo di filo a mano, un crocefisso, corone, ecc.

BOLOGNA. — Rev. Can.co Arcip. D. G. Sandri al R. D. Dagnino come pegno d'amore per la sua sacerdotale ordinazione offre vol 4 del Tschupick triplice corso di discorsi pastorali sopra i vangeli delle Domeniche e feste dell'anno - Al Rev. D. Stornello vol. 3 del P. Chaignon, corso med. nei peccati dei Sacerdoti, 2 canopei per pisside ed una borsetta per l'olio Santo - Rev.mo Arcip. D. Luigi Ognibene collezione d'immagini a colori riguardanti i sacramenti e la spiegazione del simbolo - Rev.mo Arcip. D. Mass.no Guidotti Comede, ossia l'esortazione al Clero di Pio X « Haerent animo » del Sac. R. Montoli e il Sac.te avanti la sua coscienza - Preg.ma Sig.na Zelinda Tonioni al R. D. Stornello una bellissima tovaglia per altare con pizzo e tre manutergi - D. Alfonso Focci per i cinesi l. 5 - M. V. per una S. Messa l. 5 - D. M. S. per una S. Messa l. 5 - Arcip. D. G. Sandri per 3 S. Messe l. 9 - R.o Arcip. D. L. Ognibene per 18 S. Messe l. 36 - Rosa Guidicini per 2 S. Messe l. 5.

PARMA. — Ill.ma Sig. Conforti Merope per una S. Messa in ciascun giorno dell'anno 1911, l. 732 - R.mo Prevosto D. G. Bignani per i bisogni dei Missionari l. 50 - N. N. per una S. Messa l. 20 - Sig. Ma.no Massari per una S. Messa l. 10 - Rev.mo Can.co Albertini per una S. Messa l. 5 - R. Orsi D. Marcellino ai Missionari partenti l. 10 - Virginia Curti in Motti l. 6 - Offerta raccolta e l. 3 per due S. Messe al P. Uccelli da dire in un'altare privilegiato secondo l'intenzione di v. Curti - R. Arcip. D. A. Altamura per offerta l. 3 - Guidetti Maria ai Missionari partenti l. 3, un corpetto, una maglia, un un fazzoletto, una camicia e Maria Casali 2 stole - R.mo Priore Orsini D. Giuseppe pel Prefetto Calza l. 5 - Oppici Paolo l. 5 - Grossi D. l. 3 - Bettoli D. Giacomo offerta l. 1 - M.r D. Luigi Mercati l. 10 - Prof. D. Tonelli l. 5.

BOLOGNA. — Preg.ma Sig.na Zelinda Tonioni offerta raccolta l. 23,20.

REGGIO EMILIA. — R. Caliceti D. Virginio l. 25 per una S. Messa - R. Carpi D. Giacomo al P. Uccelli per una S. Messa l. 10.

SALERNO. — Sig.a Francesca Sansone per S. Messe l. 10.

BERGAMO. — Sig.a Parietti, assunta offerta raccolta l. 5.70.

AVELLINO. — Sig. Luigi Crescitelli pel Prefetto Calza l. 3.

MILANO. — Sig. Carolina Pezzoni per i Missionari partenti l. 2.

GENOVA. — Donna Costanza Scaliti per una S. Messa a S. Fran. Saverio da celebrarsi dal R. D. Dagnino l. 2,



SPIGHE PIENE



PARMA (*Ester Scini coll.*) Capelli Donpino c. 10 — Conforti Rosa c. 10 — Copelli Zarièle c. 10 — Maartini Severina c. 10 — Fava Ada c. 10 — Fava Emilio c. 10 — Fava Carolina c. 10 — Fava Felice c. 10 — Magnani Francesca c. 10 — Gnerra fu Pietro c. 10 — Capretti Assunta c. 10 — Capretti fu D. Alessandro c. 10 — Soncini Esterina c. 10 — Gennari Giovanni c. 10 — Mora v. Ulderico c. 10 — Magnani Edvige c. 10 — Vecchi Primo c. 10 — Vecchi Albina c. 10 — Tragni Carolina c. 10 — Soncini Ferdinando c. 10 — Soncini Mario c. 10 — Mambriani fu Cristina c. 10 — Ghiretti Carolina c. 10 — Coruzzi Modesta c. 10 — Erigeri Maria c. 10 — Molinari Ida c. 10 — Molinari Pietro c. 10 — Guareschi Italina c. 10 — Mora Giovanni c. 10 — Ziveri Falsina c. 10 — Vecchi Italina c. 10 — Vecchi Genoeffa c. 10 — Vecchi Ettore c. 10 — Vecchi fu Dosolina c. 10 — Vecchi fu Sperindio c. 10 — Bertolini Dirce c. 10 — Mossani Remigio c. 10 — Carhognani Palmira c. 10 — Lansi Maria c. 10 — Gennari Emilio c. 10 — Spadini Marcelli c. 10 — Colla Teresa c. 10 — Colla Ercolina c. 10 — Bianchi Carolina c. 10 — Carpena fu Rosalba c. 10 — Coruzzi Dirce c. 10 — Coruzzi fu Divino c. 10.

MARZOLARA (Parma) (*Fedolfi Elvira*) Olivieri Malania c. 10 — Landi Rosa c. 10 — Belloni Maria c. 10 — Alfteri Maria c. 10 — Begarani Rosa c. 10 — Leoni Elvira c. 10 — Dardani Giuseppe c. 10 — Dardani Achille c. 10 — Cavatorta Maria c. 10 — Dardani Onorata c. 10 — Dardani Giulia c. 10 — Fontana Angela c. 10 — Canali Pietro c. 10 — Peschiera Onesta c. 10 — Pelosi Maria c. 10 — Furlotti Marcellina c. 10 — Ravanetti Luigia c. 10 — Alfieri Eufrosina c. 10 — Fedolfi Cirillo c. 10 — Fedolfi Maria c. 10 — Fedolfi Eufrosia c. 10 — Fedolfi Erminia c. 10 — Dalalio Erminia c. 10 — Codossi Filomena c. 10 — Adorni Giovanni c. 10 — Furlotti Clotilde c. 10 — Solari Ermina c. 10 — Savi Santo c. 10 — Olivieri Angiolina c. 10 — Olivieri Antonio c. 10 — Olivieri Enio c. 10 — Olivieri Maria c. 10 — Fedolfi Roberto c. 10 — Alfieri Elia c. 10 — Barbieri Giacinta — Barbieri Celesta c. 10 — Cotti Giacomo c. 10 — Cotti Alessandro c. 10 — Cotti Modesto c. 10 — Fedolfi Elvira c. 10 — Cotti Norina c. 10 — id. Licio c. 10 — id. Giuseppe c. 10 — id. Paolo c. 10 — id. Alvaro c. 10 — id. Maria c. 10 — Berlinelli Adele c. 10 — Ravanetti fu Maria c. 10.

COLORNO (Parma) [*Luigi Agostinetti coll.*] D. Giuseppe Prev. c. 10 — Bersellini Augusto c. 10 — Brugnoli Luigi c. 10 — Campanini D. Luigi c. 10 — Aschieri D. Luigi c. 10 — Pelagatti Ennio seminarista c. 10 — Luigi Agostinetti c. 10 — Carrara Amalia c. 10 — Bocchia Augusto c. 10 — D. Gaetano Zilioli c. 10 — Suore L. 1,40.

BRESCIA [*B. Bonanni coll.*] Anna Brevi c. 30 — id. Goffi c. 20 — Marta Marella c. 30 — Luigia Scalinelli c. 30 — Teresa id. c. 30 — Angela Devecchi def. c. 20 — Maria Siribelli c. 10 — Innocente Manzoni c. 10 — Angelo Consoli c. 10 — Maria Ghilardi c. 10 — id. Galignani c. 10 — Ester Galignani c. 10 — Eufrosia Giudici c. 10 — Luigia Corna c. 10 — Teresa Signoroni c. 20 — Gigna Galignani c. 10 — Clelia Corridori c. 10 — Pia id. def. c. 10 — Angelo id. id. c. 10 — Leonilde Marchetti c. 10 — Berghenti Anita c. 10 — Coppini Maria c. 10 — Dalla Ghirardi Luigia def. c. 10 — Alessandri Alessandrina c. 10 — Cantoni Bice c. 10 — Riccardi Marietta c. 10 — Riccardi Nice c. 10 — Feretti Ines c. 10 — Pedroni Dirce c. 10 — id. Isidoro c. 10 — Alfieri Maria c. 10 — Sicuri Mosé c. 10.

D. ORMISDA PELLEGRINI, *Direttore responsabile.*

Officina d'Arti Grafiche di Parma

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D'ITALIA

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XV ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XV ESERCIZIO

CON AGENZIA IN BORGO S. DONNINO

Telefono N. 127

Situazione al 31 Ottobre 1910

Valore nominale dell'azione L. 100,-

Valore in corso dell'azione L. 184,28

ATTIVO.				Patrimonio Sociale.				
Cassa	Numerario	L.	438.483 99	Capitale Sociale interamente versato L. 874.800 —				
	Effetti in scadenza		285.881 31					
			724.365					
Port.	Prestiti e sconti della Sede L.	5.836.293 46		RISERVA	Ordinaria	L.	315.480 17	
	dell'Agen. di B. S. D.	986.377 02	6.772.670 48			riserv. per oscillaz. valori e per perdite di portat.	113.466 07	428.927 14
Anticipazioni su pegno di titoli L. 72.216 —				Totale del Patrimonio Sociale L. 803.227 14				
Immobili	Beni Urbani	L.	222.085 42	PASSIVITÀ.				
	Beni Rustici		110.000 —					
VALORI dell'istit.	Tit. garant. dallo Stato		530.713 52	Corrispondenti				545.773 20
	Cartelle fondiarie		600.743 15					
	Az. e obl. di Società		293.425 —	Conti correnti passivi con Banche				—
				1.424.881 15	Depositi fiduciari			
Conti correnti garantiti				Liberi	a risparmio Sede			
Privati della Sede					Cap. e int. L.	6.901.401		
Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino					idem - Agenzia			
Casse Rurali					Cap. e int.	1.829.953 78		
Corrispondenti					in conto corr. Sede	593.103 31	9.424.424 19	
Partite varie	Eff. scad. in corso risc. L.	68.838 —		Vincolati	a risparmio Sede			
	Val. d'invest. Cassa di previd. degli impieg.	7.375 07			Cap. e int. L.	1.645.698 87		
	Spese rimborsabili	2.715 23			idem - Agenzia			
	Debitori diversi	8.838 31			Cap. e int.	562.706 77		
	Risconto buoni fruttif.	24.006 70	100.978 96		Buoni Fruttiferi	2.031.747 71	4.240.143 85	18.664.587 54
Mobilio		L.	1 —					
Effetti ricevuti per l'incasso				Partite	Fondo assist. e socv. alle Casse rurali			
Totale delle ATTIVITÀ L. 1.294.837 40				varie	Fondo Opere sociali cattolica erigenda	12.818 06		
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz.	8.232.559 90			Fondo prev. impieg.	19.406 74		
	a cauzione di servizio	50.000 —			Dividendi in corso, ed arretrati.	6.596 41		
	liberi a custodia	443.362 50	8.730.922 40		Creditori diversi	46.914 01	85.725 81	
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione L. 100.978 96				Rimanenza Utile dell'Esercizio precedente da liquidare ed assegnare L. —				
TOTALE GENERALE L. 24.652.416 55				Risccontro Portafoglio a favore 1911. 36.016 95				
				Totale delle Passività e del Patrimonio Soc. L. 15.135.810 64				
Depositi di valori	a garanzia di sovv. ed altre oper.	8.232.559 90		Depositi di valori	a garanzia di sovv. ed altre oper.	8.232.559 90		
	a cauzione di servizio	50.000 —			a cauzione di servizio	50.000 —		
	liberi a custodia	443.362 50	8.730.922 40		liberi a custodia	443.362 50	8.730.922 40	
				Ricevuto del portafoglio a favore del 1910 L. 78.562 09				
				Rendite e profitti				
				Rend. del corr. esero. da liquid. in fine dell'anno gestione L. 707.621 42				786.188 51
TOTALE GENERALE L. 24.652.416 55				TOTALE GENERALE L. 24.652.416 55				

S' incarica, verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupon d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Il Consigliere di turno

IL PRESIDENTE

Dott. ERNESTO CAVATORTA

Cav. LUIGI BIONDI

Il Ragioniere Capo

Rag. DANTE RIZZARDI

Il Sindaco di turno

D. ANTONIO CAMPANINI, Priore

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero		al 3 1/4 0/0		Accorda prestiti e sconti		al 6 0/0	
	vincolato	3 1/2 0/0		Apri conti correnti con chèque garantiti			
	in conto corrente	3 0/0		da cambiali		8 0/0	
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,- per sei mesi		3 1/2 0/0		da ipoteche		5 1/2 0/0	
per un anno		3 3/4 0/0		Concede sovvenzioni con pegno di titoli		5 3/4 0/0	
TOTALE GENERALE L. 24.652.416 55				TOTALE GENERALE L. 24.652.416 55			

Ditta FIACCADORI

Libreria Editrice Vescovile con Tipografia e Legatoria

Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

DEPOSITO EDIZIONI

U. HOEPLI - DESCLEE - PUSTET -
LIBRERIE SALESIANE - LATERZA -
PERELLA - HERDER ecc.



GRANDE ASSORTIMENTO

Libri da Messa - Immagini - Corone
- Medaglie - Crocifissi - Quadretti
- Statuette - Cuori e articoli in
argento - Acquasantiere.



Assortimento in Cancelleria

Specialità in Carta da lettere - Penni
Stilografiche delle MIGLIORI FAB
BRICHE.

Articoli Giapponesi.



Aste per cornice - Oleografie Sacre - Paesaggi - Scene - Fiori, ecc.

Si fanno Cornici per Quadri

Deposito di pubblicazioni d'Agricoltura, sempre al corrente delle novità.
(a richiesta si spedisce catalogo gratis).

Aristotele Clodius Piat: autore - Amato Masnovo: traduttore	L. 3,00
P. FELICE CAPRA - Nell'amore è tutto	
Vol. 1. Le Santità e la felicità nell'amore	» 1,00
» 2. Come si ama Dio	» 1,00
» 3. Come si ama se stesso	» 1,00
» 4. Come si ama il prossimo	» 1,00
BARATTA CARLO M. - Il pensiero e la vita di Stanislao Solari ricordi personali	» 4,50
» La Libertà dell'operaio	» 1,00
» Principi di Sociologia Cristiana	» 3,25
» Credo, Spero, Amo, legato in tela	» 1,00
Andiamo a Gesù, legato in tela	» 0,50
LX. - Brevissime considerazioni sul Santo Vangelo ad onore del S. S. Cuore di Gesù per cura del Sac. Carlo M. Baratta	» 0,50
Raccolta di Novene per le principali feste dell'anno nuova edizione	» 0,80
Sunto popolare del Vangelo versione dal francese	» 1,20

Lectures amene per famiglia.

RETTÉ - Dal Diavolo a Dio, storia d'una conversione	» 2,00
TOMMASONI - Gente allegria Dio l'aiuta	» 1,50
F. W. FORSTER - Autorità e Libertà sui rapporti tra la Chiesa e la Civiltà	» 2,50
CARMAGNOLA - La buona educazione, libro per la gioventù e un po' per tutti	» 2,00
TORRETTA - Giovinezza	» 1,00
DROVETTI - Armonie	» 1,00

Inviare Commissioni e Vaglia alla Libreria Fiaccadori - PARMA